Segreteria Nazionale
00147 Roma – Via C.Colombo 181
tel. 06-51.26.765-51.40.464 Fax 06-20.39.86.81
a cura Comitato Tecnico

www.silcea.org
e-mail: info@silcea.org

UNITA' SINDACALE FALCRI SILCEA PRESENTA ALL'ABI LA PIATTAFORMA PER IL RINNOVO DEL C.C.N.N

L 1° GIUGNO UNITÀ SINDACALE PRESENTA LA PIATTAFORMA DI RINNOVO DEL CCNL ALL'ABI DOPO L'ASSEMBLEA INDETTA A ROMA

Mercoledì 1 giugno, al termine dei lavori dell'assemblea dei lavoratori indetta a Roma, alle ore 14.30, presso Il Centro Congressi Cavour, UNITÀ SINDACALE Falcri-Silcea Confsal presenterà all'Associazione Bancaria Italiana la propria piattaforma di rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del credito, con la richiesta di un celere avvio delle trattative, visto che il contratto è scaduto ormai da sei mesi: è quanto ha dichiarato Aleardo Pelacchi, segretario generale di UNITÀ SINDACALE, a margine della riunione odierna della Segreteria nazionale del sindacato autonomo.

"La piattaforma - aggiunge Pelacchi - è stata approvata in queste ultime settimane con un consenso enorme dalle assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori che si sono svolte in tutto il territorio nazionale.

I temi principali del dibattito assembleare che UNITÀ SINDACALE ha sviluppato con grande impegno ed in modo capillare sono: la valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori, che devono tornare ad essere protagonisti in banche realmente votate alle esigenze delle famiglie e delle piccole medie imprese, fondamentale tessuto sociale dei territori; la giustizia distributiva, per garantire il doveroso recupero del potere di acquisto delle retribuzioni, ridimensionando, nel contempo, gli eccessi legati alle ridondanti retribuzioni ed ai premi del management; il superamento del precariato; la difesa dei diritti legati all'appartenenza all'area contrattuale del credito; la democrazia economica come perno per una reale partecipazione di tutti gli stakeholders, certamente non ultimi i lavoratori, alle scelte strategiche delle banche, che coinvolgono e determinano la vita di tante famiglie ed imprese".

"Si tratta di una piattaforma - conclude il segretario generale di UNITÀ SINDACALE - basata su una grande attenzione ai problemi dei lavoratori, che meritano certezze rispetto a ruoli e mansioni, che vogliono sicurezze rispetto all'assunzione di responsabilità nello svolgimento dell'attività lavorativa, che chiedono con forza un giusto riconoscimento alle professionalità e per la valorizzazione soprattutto della qualità del lavoro".

Roma, 26 maggio 2011

Come evitare offerte commerciali telefoniche

Il registro delle opposizioni è un elenco a cui iscrivere il proprio numero di telefono se non si vogliono ricevere più telefonate pubblicitarie.

Il registro delle opposizioni è stato istituito con una legge del 2009 ed entra in funzione dal 1 febbraio 2011.

Se il proprio numero è presente in un elenco telefonico dal 1 febbraio 2011 sarà possibile per chiunque chiamarvi per scopi commerciali e promozionali.

Una volta iscritti nel registro delle opposizioni, nessuno potrà farvi telefonate pubblicitarie o promozionali solo perchè il vostro numero è su un elenco telefonico.

Come ci si iscrive al registro delle opposizioni ?

Dal 1 febbraio 2011 si può iscrivere al registro il proprio numero di telefono in cinque modi:

1 - telefonando (dal numero di telefono che si vuole iscrivere) al numero verde gratuito 800.265.265

2 - andando sul sito www.registrodelleopposizioni.it e compilando un modulo online.

3 - inviando una mail all'indirizzo: abbonati.rpo@fub.it.

Nella richiesta di iscrizione si devono indicare il numero telefonico da inserire nella lista e i dati anagrafici: nome, cognome, codice fiscale dell'abbonato.

4 - via fax al 06.5424822

5 - inviando una raccomandata a:

Gestore registro pubblico delle opposizioni - abbonati
Uffico Roma Nomentano
Casella postale 7211
00162 Roma Rm

L'iscrizione al registro delle opposizioni è gratuita, a tempo indeterminato e revocabile.

Per informazioni, chiarimenti o reclami ci si può rivolgere direttamente al Registro delle opposizioni tramite mail : infoabbonati.rpo@fub.it

RASSEGNA STAMPA

la Repubblica.it **30 maggio 2011**

Industria, produzione ancora ferma "Il secondo trimestre andrà meglio"

A maggio +0,1% rispetto ad aprile; la crescita sul 2009 è del 12,1%, ma rispetto ai livelli pre-crisi c'è ancora un ritardo del 17%. Secondo il Centro studi di Confindustria nei prossimi mesi dovrebbe esserci un recupero. L'Istat conferma: l'occupazione non riparte

ROMA - La produzione industriale non riparte. Anche a maggio, secondo l'analisi periodica del centro studi Confindustria, si è registrato un misero +0,1% rispetto ad aprile (quando si era avuta una variazione di +0,2% su marzo). Rispetto ai minimi toccati nel marzo del 2009 la crescita è del 12,1%, mentre la caduta dal ciclo pre-crisi (aprile 2008), sottolinea il Centro studi, resta ancora del 17,2%.

Pur con una dinamica mensile quasi piatta, nel secondo trimestre 2011 - rileva inoltre il Csc - si dovrebbe registrare un recupero congiunturale, dopo due contrazioni (-0,6% nel quarto 2010 e -0,1% nel primo 2011). La crescita acquisita nel trimestre corrente è infatti dell'1,1%, grazie soprattutto al +0,8% ereditato dal precedente.

L'Istat - fa però notare il Csc - ha rilevato presso le imprese manifatturiere anche un peggioramento dei giudizi sugli ordini (in maggio a -20, dal -18 di aprile) e delle attese su ordini (a 12, da 15) e produzione (a 13, da 11). In linea con tali indicazioni, anche la componente ordini dell'indicatore Pmi, scesa a 54,9 dal 55,8.

Lo stallo della ripresa emerge anche dai dati Istat di marzo sull'occupazione nella grande industria, che diminuisce dello 0,1% al lordo della Cig e risulta invariata al netto. In termini tendenziali, l'Istat registra un calo dell'1,4% al lordo dei dipendenti in cassa e un aumento aumento dello 0,2% al netto. Nei servizi va peggio: la variazione congiunturale (al netto della stagionalità) è pari a -0,1% (sia al lordo che al netto della Cig), mentre su base annua il calo è dello 0,5% (sia al lordo che al netto della Cig). Nel primo trimestre del 2011, quindi, rispetto all'ultimo del 2010 l'occupazione è rimasta stabile al lordo della cig ed è cresciuta dello 0,3% al netto (dati destagionalizzati), mentre a confronto con lo stesso periodo del 2010 segna una discesa dello 0,6% al lordo e dello 0,2% al netto (dati grezzi).

"Con l'attuale trend produttivo e di sviluppo non si recupera l'occupazione persa dall'inizio della crisi - ha commentato il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni - ; questi dati sono la conferma di uno sviluppo bloccato, di un impoverimento dei lavoratori e delle loro famiglie e delle conseguenti ripercussioni sui consumi e sulla produzione. Serve una svolta: il governo deve occuparsi di sviluppo, di tenuta ed estensione delle tutele, di politiche industriali ed infrastrutturali, di riforma fiscale. Invece, oltre che dell'ossessione sulla giustizia e sull'informazione, programma ulteriori tagli".

(30 maggio 2011)

IN MERITO AD UNA INTERVISTA RILASCIATA AL SETTIMANALE IL MONDO IN DATA 20/5/2011 DAL GIUSLAVORISTA PIETRO ICHINO IL SEGRETARIO NAZIONALE DI UNITÀ SINDACALE JOSEPH FREMDER HA INVIATO UNA LETTERA APERTA DI RISPOSTA .

LETTERA APERTA A PIETRO ICHINO

Un brivido mi corre lungo la schiena mentre leggo la sua intervista del 20 maggio 2011 pubblicata su "IL MONDO" e il brivido si mescola e confonde col sudore quando leggo e penso che lei è anche senatore del PD ed è portatore sano di un disegno di legge (ddl 1873) di riforma del diritto del lavoro.

Io che sono un semplice sindacalista le voglio fare alcune domande alle quali ho la presunzione di immaginare che lei non risponderà mai.

Chi le scrive non è sindacalista della CGIL, ma non posso fare a meno di indignarmi quando leggo che secondo lei, a proposito di precariato, la CGIL non volendo ridisegnare il diritto del lavoro diventa il responsabile della creazione di ciò che lei definisce " l'apartheid fra protetti e non protetti." La domanda che ne consegue è la seguente: dr. Ichino non crede che oggi non esistano più i lavoratori protetti? Non vede quante famiglie che lei colloca tra i "protetti" si sono ritrovate in mezzo ad una strada nello spazio di un battere di ciglia? E non vede che tra i "protetti" c'è una folta schiera di gente che deve sopravvivere con 800/1000 euro al mese? E non pensa, dr. Ichino, che quei metalmeccanici ricattati dal "Marchionne furioso" sono lavoratori che lei colloca tra i "protetti"? Protetti e non protetti sono la faccia della stessa medaglia, sono il bubbone neoliberista, sono la precarietà di oggi, caro senatore, perché la vita è precaria quando il lavoro scade, ma è precaria anche la vita a 800 euro pur se a tempo indeterminato. L'apartheid così come il dualismo generazionale non esistono, sono solo invenzioni mediatiche volute da chi come lei vuole cambiare il diritto del lavoro in peggio per chi "lavora."

Come spiega che nell'intervista afferma, in perfetto accordo con la Camusso, che il precariato è "il male insopportabile del nostro secolo" per poi ribadire che conserverebbe i contratti a termine, il lavoro temporaneo tramite agenzia, il contratto d'apprendistato, il part time, il job-sharing e anche le stesse collaborazioni autonome coordinate e continuative?

Perché insiste nel volere praticamente cancellare l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori dando la possibilità al Giudice di monetizzare anche un licenziamento ingiusto ed ingiustificato? Non pensa il giuslavorista Ichino che in tempi di precarietà dilagante vada almeno salvaguardato il diritto a non essere licenziati ingiustamente, mantenendo la certezza del proprio posto di lavoro?

All'interno della sua intervista c'è un'attenzione forte e continua nella tutela degli interessi economici delle imprese pur se questi comportano "lacrime e sangue" per i lavoratori. Non crede che per un senatore che afferma che "il precariato è il male insopportabile del nostro secolo" sia giunto il momento di mettere al centro gli interessi e le necessità della persona e quindi anche del lavoratore?

Concludo con le sue parole dr. Ichino: "Il problema è che in Italia siamo ormai assuefatti a confondere la sicurezza del lavoratore con il regime di inamovibilità, di job property. In realtà la sicurezza che viene offerta ad un lavoratore in regime di flexsecurity è molto maggiore e migliore rispetto a quella offerta da un regime di ingessatura del rapporto di lavoro: perché quando viene l'acquazzone anche il gesso si scioglie, ed il lavoratore si trova con un pugno di mosche in mano."

Questo, aggiungo io, solo se il lavoratore è stato ingessato con un pugno di mosche in mano.

Joseph Fremder (*Segretario Nazionale "Unità Sindacale Falcri Silcea")*

GIUGNO 2011